

ISTRUZIONE E LAVORO

In quelle aule ci giochiamo il nostro futuro

di **Fabrizio Forquet**

Se vi aspettate che da quest'anno i vostri figli non avranno più supplenti, dimenticatelo. Se avete sentito parlare di premi al merito degli insegnanti, anche. E se poi siete convinti che quest'anno troverete docenti madrelingua per l'inglese e nuovi laboratori di informatica, lasciate perdere. Tutto quello che avete sentito e risentito in conferenze stampa, interviste, dichiarazioni politiche in queste ultime settimane sono obiettivi non atti. I vostri ragazzi che da oggi tornano sui banchi troveranno la scuola di sempre: buone possibilità di cambiare gli insegnanti nel corso dell'anno, piani di studio vecchi, lontananza rispetto al mondo del lavoro, tanta burocrazia in grado di frustrare le migliori intenzioni degli insegnanti e dei presidi più motivati.

Quello che vi hanno raccontato arriverà, forse, più avanti. Dopo un pubblico confronto. Dopo un disegno di legge da approvare in Consiglio dei ministri, dopo i dovuti interventi del Parlamento, dopo i relativi provvedimenti attuativi. Insomma, si vedrà.

Eppure tutto il sistema dell'istruzione è un asset fondamentale oggi per rilanciare l'economia e il lavoro in Italia. Un dato su tutti: quasi un terzo della disoccupazione giovanile può essere attribuita alla divergenza tra profili richiesti e competenze dei candidati.

Perciò Il Sole 24 Ore da oggi offre - con il nuovo quotidiano digitale dedicato alla scuola, all'università, alla formazione professionale e alla ricerca - uno strumento specializzato per conoscere, per capire, per orientarsi. E magari anche un po' per controllare che gli annunci diventino poi realtà.

Nelle linee guida annunciate dal presidente del Consiglio ci sono novità importanti, a cominciare dal merito e da uno più stretto collegamento tra scuola e lavoro.

Continua > pagina 3



L'EDITORIALE

**Fabrizio
Forquet**

Scuola e lavoro, in quelle aule ci giochiamo il nostro futuro


► **Continua da pagina 1**

Bene l'avvio della sperimentazione dell'apprendistato a scuola; bene il potenziamento dei laboratori con il coinvolgimento dei privati; bene il raddoppio delle ore di alternanza scuola-lavoro negli istituti tecnici. Va nella giusta direzione anche il potenziamento dell'insegnamento dell'inglese (seppure ancora insufficiente), dell'informatica, dell'economia.

Molto meno bene, anzi decisamente male, il mantenimento di una impostazione statalistico-burocratica che caratterizza da sempre la scuola italiana. L'autonomia resta una cenerentola, con la gestione di milioni di dipendenti dal centro, i concorsi centralizzati, le maxi-graduatorie. Le 148mila assunzioni annunciate (contro le 80mila necessarie per coprire gli attuali organici) saranno un beneficio certo per chi verrà assunto o stabilizzato (e per chi ne prenderà il voto). Ma per tutte le famiglie italiane saranno anche 3 miliardi in più da dover tirar fuori dalle proprie tasche nel prossimo triennio. La via maestra sarebbe stata quella di ridiscutere l'orario di cattedra degli

insegnanti, innalzandolo, per magari spendere quei soldi in modo migliore. Ma il tema è spinoso, anche per chi ha dimostrato di non avere timore dei tabù.

Eppure gli insegnanti migliori (e più motivati) lavorano già ben oltre gli orari. È a loro che bisogna guardare con un vero investimento sul merito. Ed è a loro che intende parlare il nuovo digitale del Sole 24 Ore. A loro e a tutti coloro, a cominciare dalle famiglie, che credono in una scuola e in una università come fabbrica di talenti e di competenze, in grado di assicurare ai nostri giovani un percorso di lavoro e di vita all'altezza delle loro aspettative. Esattamente quello che oggi non avviene.

 @fabrizioforquet

© RIPRODUZIONE RISERVATA